

segni. E se, precedentemente, per farci capire da lui, dovevamo recitare il *Pater noster* molte volte, ora egli ci capirà fin dalla prima. Egli è vivamente desideroso di risparmiarci ogni fatica; anche se in un'ora non lo recitiamo più di una volta, basta, purché comprendiate di essere con lui;... egli non ama che ci rompiamo la testa a fargli lunghi discorsi». (C 29,6)

«Per questo è bene, figlie mie, che sappiate ciò che chiedete nel *Pater noster* affinché, se il Padre eterno ve lo concederà, non abbiate a rifiutarglielo; considerate assai attentamente se vi conviene; altrimenti non chiedeteglielo, ma pregate Sua Maestà di illuminarvi». (C 30,3)

Considerate ora, sorelle, come il Signore mi ha alleggerito la fatica, insegnando a voi e a me il cammino di cui avevo cominciato a parlarvi e facendomi capire quali grandi cose chiediamo quando recitiamo questa preghiera del Vangelo. Sia per sempre benedetto, perché certo non mi era mai passato per la mente che essa contenesse così grandi segreti. Avete, infatti, visto che racchiude in sé tutto il cammino spirituale, dal principio fino a quando l'anima si immerge in Dio, ed egli le dà abbondantemente da bere a quella fonte di acqua viva che, come ho detto, si trova al termine del cammino. Sembra che il Signore abbia voluto farci intendere, sorelle, il grande conforto in essa racchiuso e di quanto grande utilità sia per le persone che non sanno leggere. Se esse lo capissero bene, da questa preghiera potrebbero trarre parecchia dottrina e trovare in essa motivo di consolazione». (C 42,5)

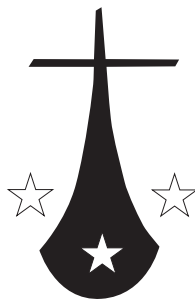
## Pregare è dire: Padre

**S**ecundo la Santa, dire «Padre nostro» è la via migliore affinché l'anima possa tornare «dentro di sé», «innalzarsi sopra se stessa» e giungere alla «contemplazione perfetta».

*Di fatto, così accade a Teresa non appena la sua penna ha tracciato le parole «Padre nostro che sei nei cieli». Subito esplode in un'esclamazione di stupore: «Oh, Signore mio!». Una esclamazione che rivela la sua ammirazione contemplativa davanti al mistero. L'intero capitolo è scandito da questo atteggiamento di amorosa meraviglia.*

*Simili manifestazioni di stupore segnano, in certo modo, il movimento della preghiera della Santa, il suo moto interiore: dal Padre al Figlio, da Gesù ai lettori e all'umanità, dalla preghiera recitata alla contemplazione. Dire Padre è la grande fortuna dell'orante. È il primo e definitivo dono a lui concesso: poterlo dire con Gesù, condividendo i suoi sentimenti di figlio, il suo stesso rapporto personale con il Padre. Siamo dunque invitati a pronunciare questa parola nel suo preciso senso filiale, fatto di stupore e amore, di audacia e tenerezza.*

padre Tomás Alvarez



In copertina: G. C. Procaccini, *Eterno Padre*, sec. XVII

### Bibliografia

Teresa d'Avila, *Opere Complete*, Paoline Editoriale Libri, 1998, a cura di L. Borriello e G. della Croce.  
Teresa d'Avila, *Cammino di Perfezione*, Edizioni OCD 2010.  
Tomás Alvarez, *Guida al "Cammino di Perfezione" di S. Teresa, Itinerario di spiritualità per giovani e adulti*. Edizioni ELLEDICI 1998

1

Per ben pregare il Padre Nostro

## Padre nostro



Carmelitani Scalzi - Sicilia  
[www.carmeloscilia.it](http://www.carmeloscilia.it)



Rembrandt, *Battesimo di Gesù*, sec. XVII

## Padre nostro...

«Oh, nostro Sovrano, voi che siete la potenza infinita, la bontà suprema, la sapienza stessa, che non avete principio né fine, le cui opere non hanno limite, infinite come sono e incomprendibili, voi che siete un oceano senza fondo di meraviglie, una bellezza che in sé racchiude ogni bellezza, voi, la forza stessa! Oh, mio Dio, se in questo momento potessi avere unite insieme tutta l'eloquenza e tutta la sapienza degli uomini per riuscire a spiegare bene – come si può farlo quaggiù, dove tutta la nostra scienza è ignoranza assoluta a questo riguardo – qualcuna delle molte perfezioni che possiamo considerare per farci un'idea di quello che è questo nostro Signore e nostro bene!» (C 22,6)

«Sì, avvicinandovi a lui cercate di pensare e di capire chi sia colui con il quale vi disponete a parlare o al quale state già parlando. Neppure con mille vite delle nostre arriveremo a comprendere come meriti di essere trattato questo Signore, di fronte al quale gli angeli tremano». (C 22,7)

«Oh mio Signore, come si vede bene che siete Padre di un tal Figlio e che vostro Figlio è Fi-

glio di un tal Padre! Siate benedetto per sempre nei secoli! ... Voi fin dal principio ci riempite le mani, concedendoci un tale dono, per il quale il nostro intelletto dovrebbe sentirsi così colmo di grazia e la nostra volontà così impegnata da renderci impossibile pronunciare parola». (C 27,1)

«Oh, Figlio di Dio e mio Signore, come potete darci, sin dalla prima parola, tanto bene?... Come ci date in nome di vostro Padre tutto ciò che si può dare, volendo che ci abbia per figli? E siccome la vostra parola non può venire meno, voi lo obbligate ad adempierla, il che non è cosa di poco peso, perché, essendo Padre, ci deve sopportare, per quanto gravi siano le nostre offese; perdonarci quando ritorniamo a lui, come il figliuol prodigo; consolarci nelle nostre sofferenze; procurarci di che vivere come si conviene

a tal Padre, che è necessariamente migliore di tutti i padri del mondo». (C 27,2)

«Vi sembra ora, dunque, che sia giusto, pronunciando con le labbra questa parola, non tralasciare di applicarvi anche la mente, tanto che il nostro cuore non si spezzi nel vedere un tale amore? Qual è, infatti, in questo mondo il figlio che non cerchi di conoscere suo padre, quando sa che è buono, pieno di tanta maestà e di potenza?». (C 27,5)

«Avete un buon Padre, che vi è dato dal buon Gesù; non riconoscetene altro qui con il quale intrattenervi; procurate, piuttosto, figlie mie, di essere tali da meritare di godere di lui e di gettarvi nelle sue braccia. Ormai sapete che non vi allontanerò da sé se sarete buone figlie. Chi, dunque, non farà di tutto per non perdere un tal Padre?». (C 27,6)

«Per quanto bizzarra possa essere la vostra immaginazione, fra un tal Figlio e un tal Padre dev'esserci sempre lo Spirito santo. Che egli intervenga e infiammi i vostri cuori e li incateni col suo ardentissimo amore, se non basta a tal fine la considerazione di un così grande interesse!». (C 27,7)

«Con grande umiltà l'anima gli parli come a un padre, gli esponga le proprie pene e gliene chiedi il rimedio, consapevole, peraltro, di non meritare d'essere sua figlia». (C 28,2)

«Poco dopo esserci sforzati di stare accanto a nostro Signore, egli ci capirà per mezzo di